

# RASSEGNA STAMPA

**Casa e reti familiari  
Sicurezza, autonomia e qualità dell'abitare  
per gli anziani in Emilia Romagna  
Bologna, 6 marzo 2008**



**CNA E LE IMPRESE VALORE D'INSIEME.**

A cura dell'Ufficio stampa  
CNA Regionale dell'Emilia Romagna

Ricerca di Cna Pensionati: in Emilia Romagna aumentano gli over 65

# Anziani tutti casa e parenti

## Cresce il bisogno di sicurezza, autonomia, qualità

DI CRISTINA DI GLERIA

**L'**Emilia Romagna è una regione la cui carta d'identità sta invecchiando rapidamente: la popolazione anziana passa dal 21,4% del 1997 al 22,7% del 2007. Le donne con più di 65 anni sono il 25%, mentre la percentuale degli uomini è decisamente inferiore: 19,6%. In crescita anche gli ultraottantenni. Piacenza (24,24%), Ferrara (24,58%), Ravenna (23,87%) e Bologna (23,13%) le province più anziane; Rimini e Reggio Emilia le più giovani, con il 19,38%.

Questi i risultati di un'indagine commissionata da Cna Pensionati all'Istituto di ricerca e marketing Freni ed effettuata su un campione di 442 pensionati, per verificare come il trend del progressivo invecchiamento si ripercuota sia sullo stile di vita e di relazione dei pensionati sia sull'organizzazione sociale ed economica del territorio. I risultati dell'indagine sono stati presentati ieri a Bologna nel corso del convegno «Casa e reti familiari. Sicurezza, autonomia e qualità dell'abitare per gli anziani in Emilia Romagna».

«Ancora dieci anni fa», spiega Tina Felicani, presidente regionale di Cna Pensionati, «il profilo dell'anziano risultava quello di persona dalla salute precaria, con interessi pressoché ridotti al minimo. Oggi i pensionati oggetto della ricerca risultano persone che mediamente godono di buona salute, sono in forma fisica grazie all'adozione di pratiche salutistiche, hanno un'articolata vita di relazione e, nonostante l'età media si sia alzata, dichiarano circa vent'anni di aspettative di vita e proprio per questo tendono a crearsi precisi punti fermi per gli anni a venire».

Dalla ricerca Cna risulta che quasi tre pensionati su quattro



Aumenta la popolazione anziana dell'Emilia Romagna

hanno superato i 70 anni; uno su quattro rientra nella fascia fino a 65 anni e una quota analoga ha superato quella degli 80 anni. Circa la metà degli intervistati ha oltre 15 anni di pensionamento alle spalle; un pensionato su sei è uscito dal lavoro negli ultimi cinque anni. Il 15% degli intervistati ha continuato a lavorare diversi anni dopo il pensionamento e il 6% continua a lavorare tutt'ora. Sono soprattutto gli uomini a proseguire l'attività lavorativa. Le donne rappresentano quasi il doppio degli uomini; sono normalmente più giovani dei loro partner e hanno una speranza di vita di sette anni superiore.

Due le motivazioni principali per chi continua a svolgere un'attività: l'amore per il proprio lavoro e soprattutto avere ulteriori entrate economiche. Il caro-vita, infatti, penalizza pesantemente il reddito da pensione, che per il 73,1% è inferiore a quello percepito durante il periodo lavorativo e si attesta per il 27,8% sui 500 euro; per il 20% tra i 650 e gli 800 euro e per il 17% tra gli 800 e i 1.000 euro.

Il 63,8% dei pensionati intervistati dichiara di non disporre di altri redditi oltre la pensione. Tali cifre risultano altamente in-

sufficienti per vivere a detta del 44,3% dei pensionati e appena sufficienti per il 35,3%.

A fronte di una ridotta sicurezza economica, i pensionati intervistati hanno individuato due certezze: il bene-casa e le reti parentali e amicali. La casa rappresenta il bene primario, acquistato con grossi sacrifici durante l'attività lavorativa; il luogo attorno al quale si muove tutta la vita di relazioni. Il 91,6% dei pensionati intervistati è proprietario dell'abitazione in cui vive; percentuale che tocca il 100% tra i pensionati parmensi, piacentini, forlivesi e riminesi; il 97% tra quelli reggiani e il 96,6% tra quelli ravennati. Nell'abitazione di proprietà abitano da tempo: il 14% da almeno 16 anni e il 66,5% da oltre 20 anni. Si tratta di abitazioni spesso extralarge per nuclei familiari che risultano, per la maggior parte, costituiti da due persone e in certo numero da una sola persona. Abitazioni, peraltro, che proprio perché in gran numero ultraventennali, abbisognano di elevata manutenzione e messa in sicurezza, con costi che, dati i redditi posseduti, molti pensionati non riescono a sostenere. Nella stanza da bagno, per esempio, la stragrande maggioranza dei pen-

sionati intervistati (68,8%) non ha installato presidi né dispositivi di sicurezza in grado di facilitare l'uso dell'appartamento da parte di persone anziane o, anche solo parzialmente, diversamente abili; solo il 12,2% si è attrezzato con maniglioni di sicurezza, superfici antiscivolo e ha provveduto a installare una doccia con sedia o la vasca con sedile.

Altra caratteristica evidenziata dai pensionati emiliano-romagnoli è quella della presenza di reti parentali che costituiscono ancora un elemento di relazione molto forte in questa regione. Quando i figli o altri parenti non vivono nella stessa abitazione dei pensionati (cosa questa che riguarda il 22% degli intervistati), vivono nello stesso edificio o nello stesso quartiere e, comunque, nella stessa città: 39,8%, con punte massime a Reggio Emilia (60,6%) e Modena (60,3%) o nella stessa provincia (17,4%).

Dal sondaggio è emerso come le persone anziane vivono la propria casa come un bene da presidiare a tutto tondo, sul quale hanno investito per il futuro e che, proprio per questo, deve essere sicuro, confortevole, adeguato, in grado di ospitare amici e parenti; ma la vivono anche come un luogo che deve essere efficiente e attrezzato in vista di una possibile riduzione della mobilità e dell'autosufficienza, che potrebbe determinarsi con l'avanzare dell'età.

«Cna Pensionati», spiega la segretaria regionale Beatrice Tragni, «proprio per supportare in modo efficace una nuova qualità della vita degli anziani, intende confrontarsi con la regione Emilia Romagna e le amministrazioni locali su questi temi precisi, per costruire insieme una prospettiva dell'abitare a misura di anziano, attraverso politiche socio-assistenziali e abitative sempre più adeguate».

## Bari, intesa provinciale

È stato siglato ieri a Bari un protocollo d'intesa su base provinciale fra le 14 organizzazioni sindacali e di categoria, tra cui la Cna, rappresentate nel Cnel di Bari. L'intesa ha dato il via a una conferenza paritaria per rappresentare sui tavoli istituzionali gli interessi della provincia. Le 14 organizzazioni hanno raccolto in un documento condiviso le priorità per lo sviluppo dell'economia provinciale. Gestione d'impresa, innovazione ed efficienza, formazione e politiche del lavoro, internazionalizzazione, turismo, logistica, energia, sviluppo urbano, coordinamento, semplificazione amministrativa sono i dieci ambiti di intervento sui quali le 14 organizzazioni hanno trovato un'intesa. In particolare, per quanto riguarda la gestione d'impresa, l'intesa punta ad attivare percorsi formativi per gli imprenditori e per il personale impiegato, agevolando l'inserimento in azienda di figure manageriali, e incentivando l'aggregazione fra aziende. Per l'innovazione si chiede di coordinare lo sviluppo del distretto regionale della meccatronica cocon quello regionale dell'agroalimentare e che vengano attivati quanto prima gli Industrial Liaison Office del Politecnico e dell'università di Bari. Nella programmazione e nella gestione delle politiche di formazione si chiede un forte raccordo tra l'amministrazione regionale e la provincia, con un'attenzione particolare alle politiche che riguardano settori in crisi. Si auspica infine l'avvio di un'autentica procedura di semplificazione: fiscale, previdenziale, burocratica e amministrativa.

Marco Merlini

**F**orse non c'era nemmeno bisogno che a dirlo fosse una indagine di Cna. Gli anziani si aggrappano al bene-casa e alla rete di parenti e amici a fronte di una ridotta sicurezza economica. È questo uno dei risultati di un'indagine effettuata dall'Istituto di ricerca e marketing Freni su di un campione di 442 pensionati commissionata da Cna Pensionati. «Ancora dieci anni fa - spiega Tina Felicani presidente regionale di Cna Pensionati - il profilo dell'anziano risultava quello di persona dalla salute precaria, con interessi pressoché ridotti al minimo. Oggi i pensionati oggetto della ricerca risultano persone che mediamente godono di buona salute, sono in forma fisica grazie all'adozione di pratiche salutistiche, hanno un'articolata vita di relazione; che, nonostante l'età media si sia alzata, dichiarano circa 20 anni di aspettative di vita e proprio per questo, tendono a crearsi precisi punti fermi per gli anni a venire».

**L'INDAGINE.** Oggi Cna Pensionati presenterà in un convegno i dati di un'indagine sulla terza età

## Casa e parenti l'elisir di lunga vita

Una prospettiva di fiducia che contrasta con l'immagine tradizionale che viene data del mondo della terza età. Gli anziani, forse, non saranno felici ma fanno di tutto per esserlo e per costruirselo. Il 15% degli intervistati nel corso dell'indagine ha continuato a lavorare diversi anni dopo il pensionamento ed il 6% continua a lavorare tuttora. Sono soprattutto gli uomini a proseguire l'attività lavorativa piuttosto che le donne. Due le motivazioni principali per chi continua a svolgere una qualche attività: l'amore per il proprio lavoro e soprattutto avere ulteriori entrate economiche. Il caro vita, infatti, penalizza pesantemente il reddito da pensione, che per il 73,1% è inferiore a quello percepito durante il periodo lavorativo e si attesta per il 27,8% sui 500 euro; per il 20% tra i 650 e gli



LA CASA PER GLI ANZIANI È IL BENE PRIMARIO

800 euro e per il 17% tra gli 800 e i 1.000 euro. Come detto, però, le certezze sono la casa e la rete dei parenti e degli amici. Il bene-casa e le reti pa-

rentali ed amicali. La casa rappresenta il bene primario, acquistato con grossi sacrifici durante l'attività lavorativa; il luogo attorno al quale si muo-

ve tutta la vita di relazioni. Il 91,6% dei pensionati intervistati è proprietario dell'abitazione in cui vive. L'indagine fotografa anche la condizione di queste case: si tratta di abitazioni spesso "extralarge" per nuclei familiari che risultano, per la maggior parte, costituiti da due persone e in certo numero da una sola persona; alloggi, che proprio perché in gran numero ultravventenni, abbisognano di una elevata manutenzione e messa in sicurezza, con costi che dati i redditi posseduti, molti pensionati non riescono a sostenere. «La messa in sicurezza delle abitazioni è essenziale - dicono da Cna - Ciò che va evitato sono infatti le cadute in ambito domestico, che oltre al danno fisico, minano la fiducia in se stessi col rischio di portare ad una auto-limitazione da parte dell'anziano. Se-

condo precise casistiche, il 30% degli anziani è a rischio di caduta nel corso dell'anno; percentuale questa che può essere ridotta della metà se si realizzano corretti interventi di adattamento domestico». Infine i conoscenti. Quando i figli o altri parenti non vivono nella stessa abitazione dei pensionati (cosa questa che riguarda il 22% degli intervistati), vivono nello stesso edificio o nello stesso quartiere e, comunque, nella stessa città (39,8%). I risultati completi dell'indagine, insieme a progetti e proposte di interventi in sicurezza e migliore abitabilità, saranno presentati nel corso del convegno "Casa e reti familiari - sicurezza, autonomia e qualità dell'abitare per gli anziani in Emilia Romagna" che si terrà oggi a partire dalle 9 nella sala Topazio del Palazzo Affari in piazza della Costituzione, al quale interverranno tra gli altri Anna Maria Dapporto, assessore regionale alle Politiche sociali e Virginio Merola, assessore all'Urbanistica del Comune di Bologna.

CERCA

ORE 11.44

[BOLOGNA](#) [FERRARA](#) [MODENA](#) [PARMA](#) [PIACENZA](#) [REGGIO EMILIA](#) [ROMAGNA](#)

economia e imprese

## Casa e reti familiari le certezze su cui gli anziani riprogrammano il loro futuro

Una ricerca CNA evidenzia come in una regione sempre più longeva quale l'Emilia Romagna, aumentino le aspettative di vita degli over 65, cresca il bisogno di sicurezza, autonomia, qualità dell'abitare e del vivere.



BOLOGNA (5 mar. 2008) - L'Emilia Romagna è una regione la cui carta d'identità sta invecchiando rapidamente: la popolazione anziana passa dal 21,4% del 1997 al 22,7% nel 2007. Le donne con più di 65 anni sono il 25% mentre la percentuale degli uomini è decisamente inferiore: 19,6%. In crescita, anche gli ultra ottantenni. Piacenza (24,24%), Ferrara (24,58%), Ravenna (23,87%) e Bologna (23,13%) le province più anziane; Rimini e Reggio Emilia le più giovani con il 19,38%. CNA Pensionati (oltre 54mila associati tra ex artigiani e non) ha commissionato un'indagine (effettuata dall'Istituto di ricerca e marketing Freni) su di un campione di 442 pensionati, verificando come il trend del progressivo invecchiamento si ripercuota sia sullo stile di vita e di relazione dei pensionati sia sull'organizzazione sociale ed economica del territorio. "Ancora dieci anni fa – spiega Tina Felicani presidente regionale di CNA Pensionati - il profilo dell'anziano risultava quello di persona dalla salute precaria, con interessi pressoché ridotti al minimo. Oggi i pensionati oggetto della ricerca risultano persone che mediamente godono di buona salute, sono in forma fisica grazie all'adozione di pratiche

salutistiche, hanno un' articolata vita di relazione; che, nonostante l'età media si sia alzata, dichiarano circa 20 anni di aspettative di vita e proprio per questo, tendono a crearsi precisi punti fermi per gli anni a venire". Dalla ricerca CNA risulta che quasi 3 pensionati su 4 hanno superato i 70 anni; uno su 4 rientra nella fascia fino a 65 anni e una quota analoga ha superato quella degli 80 anni. Circa la metà degli intervistati ha oltre 15 anni di pensionamento alle spalle; un pensionato su 6 è fuoriuscito dal lavoro negli ultimi 5 anni. Il 15% degli intervistati ha continuato a lavorare diversi anni dopo il pensionamento ed il 6% continua a lavorare tutt'ora. Sono soprattutto gli uomini a proseguire l'attività lavorativa piuttosto che le donne. Queste ultime rappresentano quasi il doppio degli uomini; sono normalmente più giovani dei loro partner ed hanno una speranza di vita di 7 anni superiore. Due le motivazioni principali per chi continua a svolgere una qualche attività: l'amore per il proprio lavoro e soprattutto avere ulteriori entrate economiche. Il caro vita, infatti, penalizza pesantemente il reddito da pensione, che per il 73,1% è inferiore a quello percepito durante il periodo lavorativo e si attesta per il 27,8% sui 500 euro; per il 20% tra i 650 e gli 800 euro e per il 17% tra gli 800 e i 1000 euro. I piacentini risultano da un lato tra i più "poveri" (dichiarando il 46,2% di percepire una somma sui 500 euro), dall'altro i più "ricchi", dichiarando il 23,1% di percepire un assegno mensile tra gli 800 e i 1000 euro. Il 63,8% dei pensionati intervistati dichiara di non disporre di altri redditi oltre la pensione (percentuale questa che sale all'88,9% a Ferrara e all'81,8% a Reggio Emilia). Tali cifre risultano altamente insufficienti per vivere a detta del 44,3% dei pensionati e appena sufficiente per il 35,3%. A fronte di una ridotta sicurezza economica, i pensionati intervistati hanno individuato due certezze: il bene-casa e le reti parentali ed amicali. La casa rappresenta il bene primario, acquistato con grossi sacrifici durante l'attività lavorativa; il luogo attorno al quale si muove tutta la vita di relazioni. Il 91,6% dei pensionati intervistati è proprietario dell'abitazione in cui vive; percentuale che tocca il 100% tra i pensionati parmensi, piacentini, forlivesi e riminesi; il 97% tra quelli reggiani e il 96,6% tra quelli ravennati. Nell'abitazione di proprietà vi abitano da tempo: il 14% da almeno 16 anni ed il 66,5% da oltre 20 anni; la maggior parte (51,4%) abita in un condominio mentre a Ravenna (86,2%), Forlì-Cesena (82,1%) Ferrara (81,5%) e Reggio Emilia (78,8%) la maggioranza abita in una casa indipendente. Si tratta, in prevalenza, di abitazioni con riscaldamento autonomo ed una metratura medio alta, tra gli 80 e i 100 mq (33,3%); costituiti in media da 4 (25,3%) e 5 stanze (23,3%); gli appartamenti sono situati a piano terra (33%) o usufruiscono di ascensore (27,6%); per il 69,9% sono dotati di citofono, per il 35,3% di porta blindata e per il 41,4% di doppi vetri alle finestre. Si tratta, dunque di abitazioni spesso "extralarge" per nuclei familiari che risultano, per la maggior parte, costituiti da due persone e in certo numero da una sola persona. Abitazioni, peraltro, che proprio perché in gran numero ultraventennali, abbisognano di elevata manutenzione e messa in sicurezza, con costi che dati i redditi posseduti, molti pensionati non riescono a sostenere. Nella stanza da bagno, ad esempio, la stragrande maggioranza dei pensionati intervistati (68,8%) non ha installato presidi né dispositivi di sicurezza in grado di facilitare l'uso dell'appartamento da parte di persone anziane, anche solo parzialmente, diversamente abili; solo il 12,2% si è attrezzato con maniglioni di sicurezza, superfici antiscivolo ed ha provveduto ad installare una doccia con sedia o la vasca con sedile. La messa in sicurezza delle abitazioni, è essenziale. Ciò che va evitato sono infatti le cadute in ambito domestico, che oltre al danno fisico, minano la fiducia in sé stessi col rischio di portare ad una auto

limitazione da parte dell'anziano. Secondo precise casistiche, il 30% degli anziani è a rischio di caduta nel corso dell'anno; percentuale questa che può essere ridotta della metà se si realizzano corretti interventi di adattamento domestico. Altra caratteristica evidenziata dai pensionati emiliano romagnoli è quella della presenza di reti parentali che costituiscono ancora un elemento di relazione molto forte in questa regione. Quando i figli o altri parenti non vivono nella stessa abitazione dei pensionati (cosa questa che riguarda il 22% degli intervistati), vivono nello stesso edificio o nello stesso quartiere e, comunque, nella stessa città (39,8% con punte massime a Reggio Emilia 60,6% e Modena 60,3%) o nella stessa provincia (17,4%). Dal sondaggio è emerso come le persone anziane vivono la propria casa come un bene da presidiare a tutto tondo, sul quale hanno investito per il futuro e che, proprio per questo deve essere: sicuro, confortevole, adeguato, in grado di ospitare amici e parenti; ma la vivono anche come un luogo che deve essere efficiente ed attrezzato in vista di una possibile riduzione della mobilità e dell'autosufficienza, che potrebbe determinarsi con l'avanzare dell'età. E' vero che gli anziani stanno assumendo in numero sempre più elevato comportamenti tesi a mantenersi in forma: seguono diete o adottano una alimentazione controllata (41%), fanno attività fisica e sport (35,5%); hanno smesso di fumare ed effettuano visite mediche e controlli periodici; hanno una intensa vita sociale (30,3%), leggono (24%) e viaggiano (11%). Ma è altrettanto vero che cresce, pur se in termini ancora limitati, il numero di persone non più totalmente sufficienti, come risulta dallo aumento del numero di famiglie che utilizza aiuti a domicilio, soprattutto badanti e personale a ore. "CNA Pensionati - come spiega la segretaria regionale Beatrice Tragni - proprio per supportare in modo efficace una nuova qualità della vita degli anziani, intende confrontarsi con la Regione Emilia-Romagna e le Amministrazioni locali su questi temi precisi, per costruire insieme una prospettiva dell'abitare a misura di anziano, attraverso politiche socio-assistenziali ed abitative sempre più adeguate".

[INVIA ARTICOLO](#)

[Redazione](#) | [Contattaci](#) | [Pubblicità](#) | [Rss/xml](#) | [Credits](#)

© 2006-2007 Emilianet srl | sede legale Via Fratelli Cervi 75/5 42100 Reggio Emilia | E-mail:[info@emilianet.it](mailto:info@emilianet.it) | P. IVA 01701730358

## Agenzia Dire 5 marzo 2008

(ER) ANZIANI. RICERCA CNA: AL 44,3% LA PENSIONE NON BASTA PIU'

(DIRE) Bologna, 5 mar. - Migliora il suo stato di salute, ma e' sempre piu' insidiata dal caro vita. E' la popolazione anziana dell'Emilia-Romagna, che secondo una ricerca redatta dalla Cna pensionati, ha nella casa (spesso "extralarge"), il bene primario (il 91,6% e' proprietario) attorno alla quale, tra l'altro girano le relazioni sociali. Relazioni che in regione si declinano ancora prioritariamente come reti parentali. Per far fronte all'aumento del costo della vita comunque il 15% dei 442 intervistati ha continuato a lavorare per diversi anni dopo il pensionamento e il 6% continua a lavorare tuttora. Anche perche' per il 44,3% le pensioni "risultano altamente insufficienti per vivere" e per il 35,3% appena sufficienti. Nel 27,8% dei casi si attestano infatti sui 500 euro mensili, nel 20% tra i 650 e gli 800 euro e solo per il 17% tra gli 800 e mille. In questa rilevazione, i piacentini si presentano nella duplice veste: i pensionati piu' poveri (il 46,2% non percepisce piu' di 500 euro) e i piu' ricchi (il 23,1% si ritrova in banca un assegno di fascia alta, tra gli 800 e i mille).

La popolazione anziana in dieci anni (1997-2007) e' passata dal 21,4% al 22,7%. Le donne ultrasessantacinquenni sono il 25%, mentre gli uomini il 19,6%. Le citta' piu' vecchie sono Piacenza (24,24%), Ferrara (24,58%), Ravenna (23,87%) e Bologna (23,13%), Rimini e Reggio Emilia le piu' giovani (19,38%). (SEGUE)

(Com/Dak/ Dire)

19:50 05-03-08

(ER) ANZIANI. RICERCA CNA: AL 44,3% LA PENSIONE NON BASTA... -2-

(DIRE) Bologna, 5 mar. - Dal punto di vista delle abitazioni, non solo sono quasi sempre di proprieta', con punte, tra gli intervistati del 100% a Parma, Piacenza, Forli' e Rimini, ma risultano sovradimensionate per nuclei famigliari di una o due persone (uno su tre ha una casa di 80-100 metri quadri di quattro o cinque stanze). "Oggi- spiega in una nota Tina Felicani, presidente regionale della Cna pensionati- i pensionati oggetto della ricerca risultano persone che mediamente godono di buone salute, sono in forma fisica grazie all'adozione di pratiche salutistiche ed hanno un'articolata vita di relazione".

Domani il tema verra' approfondito in un convegno a Bologna al Palazzo degli affari (ore 9), anche per dare corpo alle richieste di Cna per finalizzare al meglio i servizi di welfare, anche ricorrendo al privato.

(Com/Dak/ Dire)

19:50 05-03-08

# Cresce il bisogno di sicurezza

## *Pensioni basse e pochi soldi per modernizzare la casa*

In una regione, l'Emilia-Romagna, che invecchia cresce il bisogno di sicurezza, autonomia, qualità dell'abitare. Lo evidenzia l'indagine commissionata da Cna Pensionati su di un campione di 442 pensionati.

La regione invecchia rapidamente: gli anziani erano il 21,4% nel 1997, il 22,7% nel 2007. Dalla ricerca emerge che il caro vita penalizza pesantemente il reddito di questi pensionati, che per il 73,1% è inferiore a quello percepito durante il periodo lavorativo e si attesta per il 27,8% sui 500 euro; per il 20% tra i 650 e gli 800 euro e per il 17% tra gli 800 e i 1.000 euro.

I piacentini sono da un lato i più 'poveri' (il 46,2% dichiara di percepire circa 500 euro), dall'altro i più 'ricchi' (il 23,1% ha un assegno mensile tra gli 800 e 1.000 euro). Le pensioni risultano insufficienti per vivere per il 44,3% dei pensionati e appena sufficienti per il 35,3%.

A fronte di una ridotta sicurezza economica, i pensionati intervistati hanno però individuato due certezze: il bene-casa e le reti parentali ed amicali.

Il 91,6% degli intervistati è proprietario dell'abitazione in cui vive, generalmente con riscaldamento autonomo e una metratura medio alta (80-100 mq) nel 33,3% dei casi. Abitazioni 'extralarge' per uno o due persone, che proprio perché in genere acquistate da tempo hanno bisogno di manutenzione e messa in sicurezza, con costi che molti pensionati non riescono a sostenere.

Non a caso, per esempio, nel bagno sette pensionati su dieci (68,8%) non hanno installato dispositivi di sicurezza per facilitare l'uso dell'appartamento da parte di persone anziane con problemi di



mobilità.

Altra caratteristica evidenziata dalla ricerca è la presenza di reti parentali ancora molto forti.

Quando i figli o altri parenti non vivono nella stessa abitazione con i pensionati (cosa

questa che riguarda il 22% degli intervistati), vivono nello stesso edificio o nello stesso quartiere e, comunque, nella stessa città (39,8 per cento con punte massime a Reggio Emilia, 60,6 per cento, e Modena, 60,3%).



Un abbonamento per controlli gas, acqua, luce e infissi

## Cna offre agli anziani la manutenzione di casa

**BOLOGNA.** Manutenzioni per la casa a costi convenienti per gli anziani, ma anche esperienze di "cohousing" per garantire servizi in comune a chi abita nello stesso edificio. Sono alcuni dei progetti presentati dalla Cna nel convegno "Casa e reti familiari. Sicurezza, autonomia e qualità dell'abitare". Tina Feliciani, presidente regionale di Cna Pensionati ha presentato la ricerca (Istituto Freni) dalla quale risulta che, a fronte di una ridotta sicurezza economica, i pensionati intervistati hanno individuato una certezza: il bene-casa e le reti parentali di parenti e amici. La casa, il bene primario, acquistato con grossi sacrifici durante la vita lavorativa è il luogo attorno al quale si muove tutta la vita di relazioni. Per questo è tanto importante per gli anziani restare nella propria casa anche quando non sono più in grado di gestirla. Cna

è pronta a lavorare con le istituzioni per realizzare progetti concreti. Il primo, già in sperimentazione, è rivolto a tutti gli anziani bolognesi, per tutelarsi contro gli incidenti domestici. E' una convenzione tra Cna Pensionati e Consorzio Pronto Artigiano che, pagando 260 euro euro l'anno più Iva, prevede interventi di manutenzione e controlli standard della sicurezza per impianti di gas, acqua, luce e infissi. E' compresa anche una polizza assicurativa a garanzia di interventi di emergenza per i lavori di elettricista, idraulico, vetraio, fabbro. Per gli associati a Cna Pensionati (sono 54 mila in Emilia Romagna) è previsto uno sconto. Anche le modalità di pagamento sono state studiate per evitare i rischi di raggiri e truffe che gli anziani corrono quotidianamente.

Al convegno si è parlato anche di progetti di cohousing.

## Reggio è tra le province più giovani

In una regione come l'Emilia-Romagna dove l'età media della popolazione cresce in modo esponenziale, Reggio rappresenta una piacevole eccezione.

Nelle graduatorie degli ultraottantenni, la nostra provincia si piazza all'ultimo posto, in compagnia di Rimini. Nel Reggiano, infatti, la percentuale degli ottantenni è infatti pari al 19,38% della popolazione.

La provincia più «vecchia» risulta — dal sondaggio commissionato dall'Ena Pensionati — Piacenza con il 24,4% della popolazione che ha già spento le 80 candeline.

Seguono a ruota Ferrara (24,58%), Ravenna (23,87%) e Bologna (23,13%) che si guadagnano il primato delle province più anziane.

Secondo i risultati del sondaggio, il 97% degli anziani intervistati è proprietario dell'abitazione in cui vive.

L'81,8% degli intervistati, poi, hanno dichiarato di non disporre di altri redditi al di fuori della pensione.